

ANNIE M.G. SCHMIDT & FIEP WESTENDORP



Jip e Janneke sono migliori amici, inseparabili sin dal loro primo incontro. Se Janneke è ammalata, Jip va subito a trovarla, e se Jip non riesce a finire tutto quello che ha nel piatto, Janneke si inventa uno stratagemma. Se litigano, fanno pace in quattro e quatt'otto, perché migliori amici lo si è per sempre!

Un'allegria raccolta di storie sull'amicizia, con le iconiche illustrazioni in bianco e nero di Fiep Westendorp.



www.lupoguido.it

€ 15 i.i.

ISBN: 978 88 8581 027 3



Amici per sempre

Jip e
Janneke



Jip e Janneke
Amici per sempre



Jip e Janneke giocano assieme

Jip cammina per il giardino e si annoia un sacco. Ma ehi, cos'è quello? Un piccolo buco nella siepe. Chissà cosa c'è dall'altra parte, pensa Jip. Una reggia? Uno steccato? Un cavaliere? Si siede per terra e guarda nel buco. E cosa vede? Un nasino. E una boccuccia. E due occhietti blu. Dall'altro lato del buco c'è una bambina. Ha la stessa età di Jip. «Come ti chiami?» le chiede. «Janneke» dice la bambina. «Abito qui.» «Ieri non abitavi ancora qui» osserva Jip. «Oggi abito qui» risponde Janneke. «Vieni a giocare con me?» «Passo dal buco» dice Jip, e ci infila per prima cosa la testa. E poi un braccio. E poi l'altro braccio. E poi rimane incastrato. Janneke lo tira per un braccio. E poi per l'altro braccio. Ma non serve a niente, Jip è incastrato. Allora Jip inizia a piangere. E a strillare. A quel punto esce in giardino il papà di Jip. E il papà di



Janneke esce nell'altro giardino. E assieme aiutano Jip a tornare indietro. «Ecco» dice il papà di Jip, «adesso hai una vicina. Per giocare con lei, devi uscire dalla porta di casa e rientrare da quella di Janneke». E così sarà. Jip e Janneke giocano assieme, un giorno nel giardino di Jip, il giorno dopo in quello di Janneke. Giocano a mamma e papà.

Janneke si ferma a dormire

Jip gioca in giardino. Grida oltre la siepe: «Janneke!».

Ma dov'è Janneke? Non l'ha vista per tutto il giorno.

«Janneke!» urla di nuovo Jip.

Ed ecco che Janneke esce dalla porta sul retro. In mano ha una valigetta. E in testa ha il suo cappellino. Si avvicina alla siepe con aria di grande importanza.

«Cosa fai?» chiede Jip sorpreso.

«Vado a dormire fuori» dice Janneke.

«Vai a dormire fuori? E dove?»

«Da te» risponde Janneke, e si infila nel buco della siepe. Passa per il buco con tutta la valigetta e il cappellino. È una scena buffa.

Jip scoppia a ridere forte. Ma è confuso.

«Mia mamma e mio papà vanno fuori città» spiega Janneke. «Fino a dopodomani. E io posso dormire da te. Per questo ho la valigetta.»



«Cosa c'è dentro?» chiede Jip.

«Una camicia da notte. E uno spazzolino da denti. E il dentifricio. E Bamboлина. E un'altra cosa, una sorpresa.»

«Dormi nella camera degli ospiti?» chiede Jip.

«Non lo so» dice Janneke. «Andiamo a chiedere?»

Entrano insieme.

«Ehi» dice la mamma di Jip. «Ecco l'ospite. Buongiorno ospite. Jip, mostra all'ospite la sua stanza, e aiutala a disfare la valigia.»

«Guarda» dice Jip. «Tu dormi qui, in questo letto. E adesso fammi vedere la sorpresa!»

Janneke apre la valigia. In cima a tutto c'è un grande pezzo di cioccolato. «È per te» dice Janneke.

La sera possono lavarsi i denti assieme. E prepararsi assieme. E ascoltare assieme la storia. Jip con il suo pigiama e Janneke con la sua camicia da notte. Il papà racconta la storia dei tre porcellini. E quando è finita, un'altra volta. E quando è finita, un'altra volta ancora.

«E adesso a letto» dice la mamma. «Sapete che ore sono? Sono le nove! È tardissimo!»

Ma non succede tutti i giorni che Janneke si fermi a dormire.

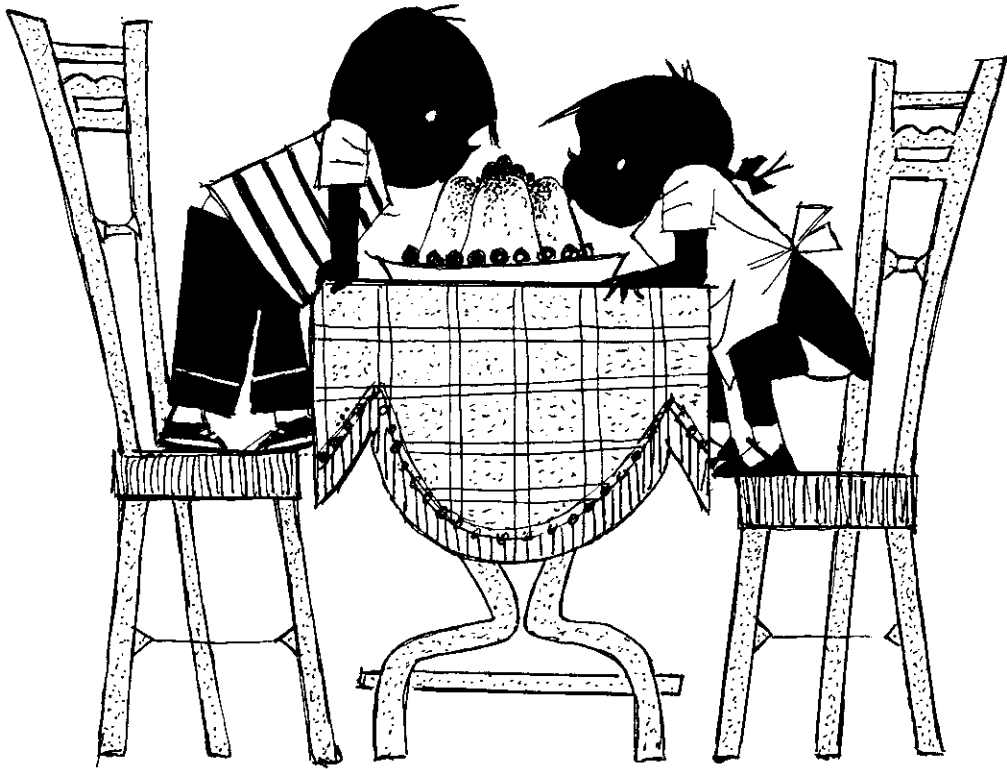
Una torta con i buchi



«Un'altra torta?» chiede Jip. «È il compleanno di tua mamma?»
«No» dice Janneke.
«E di chi allora?» chiede Jip.
«Non è il compleanno di nessuno» dice Janneke. «Ma questa sera abbiamo ospiti, e quindi c'è la torta. Ma non la possiamo toccare.»
«Per niente?» chiede Jip deluso.
«Domani ne avremo un pezzo» dice Janneke.
«Posso almeno annusarla?» chiede Jip, e lo fa subito. Annusa.
«Mmm» fa. «Buona. Mmm.»
«Voglio annusare anch'io» dice Janneke. Ma si avvicina così in fretta che affonda il naso nella panna.
«Guarda» dice Jip. «Un buco nella torta. Il buco del tuo naso.»
«Ooooh» fa Janneke spaventata.
«Hai della panna sul naso» dice Jip.
Janneke se la toglie col dito e la mangia.
«Guarda» dice Jip, «adesso nella torta c'è un buco. Tua

mamma si arrabbierà di sicuro.»
«Sì» fa Janneke abbattuta.
«Sai cosa» dice Jip, «se facciamo tanti buchini, tutt'attorno, è come se fosse fatto apposta».
E infila il naso nella torta. E ancora una volta. E un'altra volta.
«Adesso di nuovo io» dice Janneke.
A turno infilano il naso nella torta. E poi se lo puliscono. E alla fine c'è un intero cerchio di buchini tutt'attorno alla torta.
«Visto?» esclama Jip. «Adesso è come se fosse fatto apposta.»
Ma, oh no... Jip e Janneke hanno dimenticato di pulirsi il naso dopo l'ultimo buchino.
E quando entrano in salotto, la mamma di Janneke dice:
«Cos'avete combinato adesso?».
«Niente» risponde Janneke. Ma arrossisce.
«Niente» ripete Jip.
«Cos'hai lì sul naso?» chiede severa la mamma, e passa un dito sul naso di Jip. «Panna!» dice. «Allora avete assaggiato la torta. Birbanti di bambini!»
Allora Jip le racconta tutta la storia. E poi fanno vedere alla mamma che bella che è la torta. La torta con i buchi. E alla mamma viene da ridere.

Un bernoccolo e una fasciatura



78

Jip è caduto. Dal pianoforte. È molto alto, ma la colpa è sua. Chi è che si arrampica sul pianoforte?

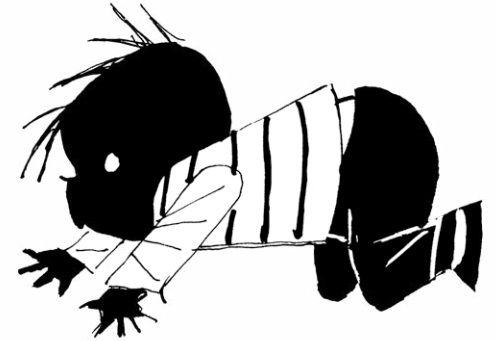
«Stavo giocando col camion» dice Jip. «Sul pianoforte! E sono caduto.»

«Te la sei proprio cercata» dice la mamma. «Hai un bel

bernoccolo, Jip.» Sì, Jip ha un gran bernoccolo sulla testa. E anche un graffio. C'è un po' di sangue. Jip non ha pianto per niente, ma adesso che vede il sangue scoppia in lacrime. «Bu-huuu!» si lamenta. «Su» dice la mamma, «facciamo una fasciatura. Una vera fasciatura».

A quel punto entra Janneke e si spaventa. «Cosa è successo?» chiede. Jip le racconta tutto. «E non ho neanche pianto» dice.

«Invece sì» ribatte Janneke, «ti ho sentito attraverso il muro».



79



«Vabbè, solo un attimo» dice Jip. «Ho anche un bernoccolo. Vuoi sentire quant'è grande?»

Janneke può toccare. «Non sento niente.»

«Qui, sotto la fasciatura» spiega Jip. «Non senti un bernoccolo grandissimo?»

«Sì» dice Janneke, «lo sento».

Jip è tutto fiero. Si sente un eroe, Janneke lo guarda piena di ammirazione.

«Ero sul pianoforte» dice Jip, e lo indica.

Per tutto il giorno Janneke è un po' invidiosa di Jip. E della grande fasciatura bianca. «Magari cadi dal pianoforte anche tu» dice Jip.

È una grande consolazione.

Dieci unghie e un naso rosso

In camera da letto c'è un tavolino. Il tavolino è della mamma di Janneke e sopra c'è una boccetta. Anche la boccetta è della mamma di Janneke. Dentro c'è qualcosa di rosso.

«Cos'è quello?» chiede Jip.

«È smalto» dice Janneke. «Quando esce, la mamma se lo mette sulle unghie. È molto bello.»

«Si può aprire?» chiede Jip.

«Sì, si può aprire, guarda. E dentro c'è un piccolo pennellino. Guarda» e Janneke glielo mostra. Si mette un po' di smalto su un'unghia.

«Bello» fa Jip. «Anch'io. E anche questo dito. E anche il mignolo. E adesso il pollice.»

«Adesso di nuovo io» dice Janneke. È un gioco divertente e dopo un po' Jip e Janneke hanno entrambi le unghie rosse. Dieci unghie rosse.

«Ce n'è ancora» dice Jip.

«Ma noi abbiamo finito le unghie» ribatte Janneke.

«Dipingiamo di rosso anche le unghie di Orso?» Ma Orso non ha unghie. Però ha un naso. Un naso nero.

«Vuoi avere il naso rosso, Orso?»

Orso non dice niente, quindi è d'accordo.

Jip dipinge il naso di Orso, tutto rosso. È strano da vedere. E luccica.

«Non va più via?» chiede Jip.

«Mai più» dice Janneke.

Ma poi arriva la mamma. Ride ed è arrabbiata allo stesso tempo.

«Delinquenti» dice. Prende un'altra bottiglietta e un pezzo di ovatta e toglie tutto il rosso. Tutto il rosso da tutte e venti le unghie. E dal naso di Orso.

«Ecco fatto» dice la mamma. «E non toccate più quella boccetta.»

«Mai più» dicono Jip e Janneke.

